

[Nuovo Chienti e Potenza Luglio2004]

UN PROTAGONISTA

Il tempo trascorre inesorabilmente, il mosaico che compone la nostra storia ogni tanto perde un pezzettino. Ci ha lasciato anche il prof. Lucio Angeloni, insigne studioso, docente di Matematica e Fisica, Sindaco di S. Severino e Preside del locale Istituto Tecnico Industriale tra gli anni sessanta e settanta.

Conosciutissimo anche a livello regionale e nazionale, in quanto negli anni giovanili fu anche dirigente del Comitato Civico e della D.C. Laureatosi a pieni voti, all'università di Bologna in Matematica e Fisica, ricordo ancora nitidamente che, terminata l'università, ritornando in treno a San Severino, alla stazione per caso incontrò mio padre che, con il suo autocarro Isotta Fraschini, stava a ritirare il carbone per cuocere la pietra per la produzione della calce idraulica. Gli diede un passaggio e, una volta arrivati a Marciano, aprendo lo sportello per scendere, dalla cabina scivolarono entrambi a terra.

Inizialmente insegnò alle Magistrali di Cingoli, poi in altri Istituti superiori, per poi approdare definitivamente all'Istituto Tecnico, dove per molti anni ricoprì l'incarico di Preside. Per zio Lucio, insegnare era una vera e propria vocazione, perché amava moltissimo stare in mezzo agli studenti non solo a scuola, ma anche in altre occasioni per parlare di politica e di sport. Buono e comprensivo con i suoi studenti che lo meritavano, era sempre pronto a dar loro una mano anche nei momenti cruciali, quando faceva parte della commissione esaminatrice agli esami di stato. Coltissimo in linea generale, sulle sue materie aveva una preparazione di altissimo livello, più unica che rara. Arrivava sempre in aula a svolgere la sua lezione senza nessun testo, ma con in mano solo il giornale, mentre alcuni degli altri professori, prima di iniziare la lezione, aprivano il libro sulla cattedra e, durante la spiegazione ogni tanto lo consultavano per paura di perdere il filo. Lui invece parlava ininterrottamente per due ore, fra dimostrazioni, teoremi, diagrammi, sviluppo di formule e tracciando cerchi a mano libera partendo dal basso, perfetti come quelli fatti col compasso. In classe si sentivano volare le mosche, tanta era l'attenzione in un silenzio assoluto, argomentazioni spesso accompagnate da esemplificazioni pratiche alla porta la di tutti, tanto che a casa non c'era neanche bisogno di ripassare la lezione.

Come sindaco di S. Severino, si prodigò incessantemente, perché l'intero territorio, da un'economia prevalentemente agricola, si trasformasse in un vero e proprio polo industriale. Con mio padre c'era un rapporto di grande amicizia e stima, di profondo affetto che andava oltre la parentela e, quando si trattò di creare nuovi posti di lavoro, non esitò ad autorizzare l'apertura di una fabbrica, ad un industriale di origini turche (presentatogli da papà) e mi ricordo benissimo che zio Lucio in qualità di Sindaco gli offrì gratis un locale nel palazzo dell'ECA, la luce e l'acqua. Coloro che l'hanno conosciuto, non lo ricorderanno soltanto come uno fra i maggiori protagonisti della storia settempedana, ma anche come un uomo eccezionale, perché sempre disponibile, buono, sincero e sorridente pronto ad aiutare disinteressatamente, chi ne aveva bisogno. Religiosissimo, di eccezionali virtù, non l'ho visto mai inquietarsi o pronunciare una frase fuori posto, discreto, signorile e limpido nel comportamento ufficiale e di ogni giorno, ha sempre anteposto la famiglia a qualsiasi impegno. Quando ci incontravamo, a Loreto, a Portorecanati, in piazza a San Severino od in altre occasioni, era Lui a venirmi incontro sorridente per salutarmi. Ciao zio, mi mancherai moltissimo.

Livio Angeloni